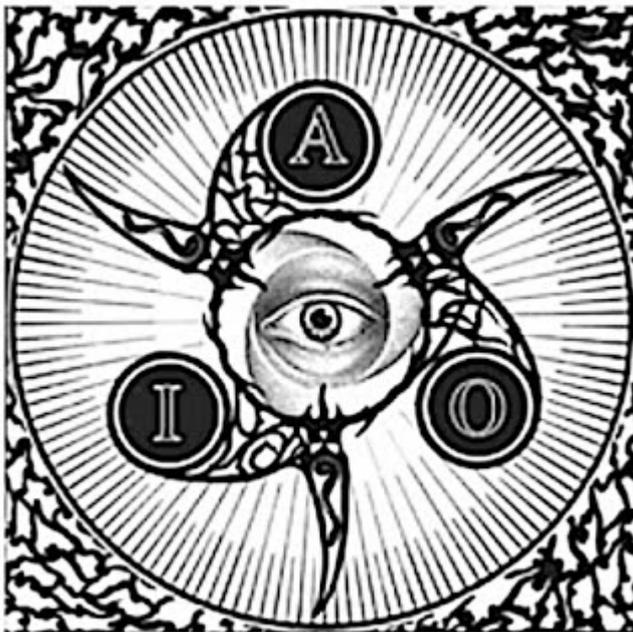




IL SACRO IAO

- TAVOLA COLLETTANEA-



M.P¹.: *alza le braccia al cielo*². Ascoltami o Signore, che hai chiuso allo spirito i serrami di fuoco del Cielo! Tu dal duplice corpo, che dimori nel Fuoco, Creatore della Luce, Possessore delle Chiavi, Respiro Ardente, Anima di Fuoco IAO“! Condottiero di Astri, aprimi, poiché a causa dell“imperioso bisogno che mi spinge, io invoco gli eterni venerati tuoi Nomi viventi: quelli che giammai discesero in natura mortale, e che giammai si pronunciarono con voce o favella mortale; (*chiude gli occhi e recita il sacro mantra:*) E“EO OE“EO“ IO“O“ OE“ E“EO“IO“O“ OE“E“E OE“E OOE“ IE“ E“O“ OO“OE“. (*Pronuncia poi il Quarto Logos, così ringraziando Ahura Mazda per aver fatto risorgere il nuovo Maestro*). Approssimati, o

Signore: ARCHANDARA PHOTAZA PYRIPHOTAZA BYTHIZ ETIMENMERO PHORATE“N ERIE“ PROTIRI PHORATI³.

¹ Rituale Italico, Atanor, Akira e Purusha, 2012

² Liberamente tratto dal *Rituale di Mithra*.

³ Quarto Logos del Rituale di Mithra.

Cari Fratelli,

Spero di trovarvi bene e questo tema vi abbia lasciato un segno come lo ha lasciato a me e sia stato sentito nel silenzio del vostro IO.

Il tema che condivideremo oggi per celebrare il decennale della R.: Loggia “**Stanislas de Guaita**” n°3 all’Or di Roma è: “**IL SACRO IAO**”.

Dato dalla Grande Piramide di Roma, il giorno trenta del mese di aprile 2020 dell’era volgare, 6020 di Vera Luce, 000 000 000 di Luce Egizia.

Ven. Fr. Kronos

Maestro Venerabile

R.: L.: Stanislas de Guaita n. 10

Oriente di Roma

IL SACRO IAO

Il Sacro IAO rappresenta un'epifania: è divenuto parte del rituale italico poiché la sua invocazione, se rettamente eseguita dal Maestro operante, determina nel libero muratore che affronta la cerimonia di elevazione al terzo Grado, una metamorfosi interiore potentissima, che consente la sedimentazione dello psicodramma rituale che egli ha appena vissuto, e l'acquisizione in principio inconsapevole, e con il trascorrere del tempo pienamente reificata, della seconda vista o terzo occhio.

IAO è uno dei nomi più antichi di Dio che è rinvenibile nella storia dell'umanità: testimonianza reale dell'unità dei culti misterici, lo ritroviamo negli antichi testi magici egizi, nei papiri magici di invocazione di Mitra, così come nei testi gnostici più noti, e siamo ben consapevoli che è anche uno dei nomi segreti di Horus.

La portata unitiva di questo mantra di antica potenza, che dev'essere vibrato lettera per lettera nel corso della cerimonia rituale testè cennata, nonché nel rituale della messa gnostica in uso al Grande Oriente Egizio di Memphis e Misraim, è tale che per il massone egizio avveduto, non può esservi scelta migliore per condurre l'iniziato al primo stato di mag.

Le tre lettere che compongono IAO sono interpretabili in modo molteplice, con riferimenti alla teogonia egizia, gnostico-cristiana e mazdea, altra conferma della sua vetustà. E' uno e trino, la trinità celata magicamente al volgo di una divinità solare e ignea, qualità queste che gli antichi testi riportano concordemente.

Quando il magista lo vibra con adeguata preparazione, purificazione e volontà, egli richiama il Cristo in sè, il suo principio ammonio, e la sua è autentica imitazione cristica, di quel Jeshuà che con i discepoli indossanti abiti di lino e rivolgendosi ai quattro angoli del mondo, gridò: Iao Iao Iao, come ci rammenta il Pistis Sophia

Da iniziati, aspiriamo a fare realmente nostro il fuoco che non brucia del Sacro Iao, poichè il desiderio che ci anima è quello di percepire l'Uno, e ricongiungerci in Lui.

IL SACRO IAO

Il sacro IAO , acronimo di Iside, Apophis, Osiride, rappresenta una delle sacre Trinità che hanno animato le religioni, alla stregua di Brahma, Visnu' e Shiva, con una figura generatrice, una mantenitrice e una distruttrice.

Nell'IAO, il distruttore è Apophis, un dio serpente , che, nella tradizione gnostica, si proietta in Abraxas , dalle estremità rettiliane, pur essendo questi una rappresentazione del D-o solare.

Potremmo pensare anche ad una trinità dell'Eden, con Adamo, Eva e il serpente, costui acerrimo nemico di D-o.

Notiamo un gioco ambiguo tra un serpente distruttore, e un D-o con fattezze serpentine (ricordiamo i Naga, divinità serpenti del Buddismo tibetano, il bastone di Mosè, col serpente guaritore e i serpenti che ornano il terzo occhio dei copricapi faraonici) .

Intonare IAO come un mantra, stimola rispettivamente il terzo occhio, il plesso cardiaco e quello solare, predisponendo il sacerdote, o chiunque lo reciti, ad un incontro col Sacro nella sua totalità.

Nel nostro Rituale Italo, l'intonazione avviene al momento dell'elevazione mithraica al grado di Maestro muratore: " Ascoltami o Signore, che hai chiuso allo spirito i serrami di fuoco del cielo! Tu dal duplice corpo, che dimori nel Fuoco, Creatore della Luce, Possessore delle Chiavi, Respiro Ardente, Anima di Fuoco IAO!". La vocalizzazione che segue esclude la A, a favore della E, stimolando il chakra della gola, collegato alla chiaroudienza, e favorendo, forse, la percezione di dimensioni superiori.

IL SACRO IAO

Le origini del Sacro IAO sono antichissime.

Si pensa addirittura si parlasse di IAO dalla civiltà dei fenici e venisse visto come Dio Supremo. La sua comparsa moderna è dovuta agli gnostici cristiani dai quali si è trasmesso fino ai giorni nostri. Interessante è l'etimologia della parola IAO: jota, dalla quale scaturisce tutto, alfa perchè ritornerà di nuovo e Omega, la fine di ogni cosa, il compimento.

In definitiva IAO ingloba tutto.

IL SACRO IAO

La prima reazione nel conoscere il Sacro IAO è stato di stupore; stupore perché in un nome così breve, in sole tre sillabe, sono racchiusi numerosi significati.

Le origini di IAO sono molto antiche, sebbene non se ne abbiano informazioni certe, ma un riferimento sul Sacro IAO e sul suo significato si trova nel vangelo apocrifo *Pistis Sophia*, in cui viene riportato il seguente passaggio:

“[...] Con i discepoli indossanti abiti di lino e rivolgendosi ai quattro angoli del mondo, Gesù gridò: iaw iaw iaw [iao iao iao]. Questa è la spiegazione: jota, perché è scaturito il tutto; alfa, perché ritornerà di nuovo; omega, perché avrà luogo il compimento di tutti i compimenti.”.

Quindi *alfa* e *omega*, sono la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco, quindi rispettivamente il principio e la fine di ogni cosa, mentre *jota* si pensa stia a indicare, nel testo originale greco una coniugazione del verbo *ihmi* (iemi), ossia mandare da cui deriverebbe la parola scaturire.

Ecco dunque che si ripresenta il tema della ciclicità, che già mi aveva colpito e su cui mi ero soffermato in precedenti tavole.

IL SACRO IAO

La prima reazione nel conoscere il Sacro IAO è stato di stupore; stupore perché in un nome così breve, in sole tre sillabe, sono racchiusi numerosi significati.

Le origini di IAO sono molto antiche, sebbene non se ne abbiano informazioni certe, ma un riferimento sul Sacro IAO e sul suo significato si trova nel vangelo apocrifo *Pistis Sophia*, in cui viene riportato il seguente passaggio:

“[...] Con i discepoli indossanti abiti di lino e rivolgendosi ai quattro angoli del mondo, Gesù gridò: iaw iaw iaw [iao iao iao]. Questa è la spiegazione: jota, perché è scaturito il tutto; alfa, perché ritornerà di nuovo; omega, perché avrà luogo il compimento di tutti i compimenti.”

Quindi *alfa* e *omega*, sono la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco, quindi rispettivamente il principio e la fine di ogni cosa, mentre *jota* si pensa stia a indicare, nel testo originale greco una coniugazione del verbo *ihmi* (iemi), ossia mandare da cui deriverebbe la parola scaturire.

Ecco dunque che si ripresenta il tema della ciclicità, che già mi aveva colpito e su cui mi ero soffermato in precedenti tavole.

IL SACRO IAO

In principio era il Logos

e il Logos era presso Dio

e il Logos era Dio

Questi era in principio presso Dio.

Tutto è venuto ad essere

per mezzo di Lui,

e senza di Lui

nulla è venuto ad essere

di ciò che esiste.

In Lui era la vita

e la vita era la luce degli uomini

e questa luce splende ancora nelle tenebre

poiché le tenebre non riuscirono ad offuscarla. (Giovanni 1,1-5)

Nei primi versi del vangelo secondo Giovanni viene espressa una concezione del *Logos* che si riferisce alla luce come fondamento della realtà e della vita stessa sulla terra. Il *Logos* è luce per l'uomo e vibrazione energetica che tiene insieme la realtà manifesta plasmandola secondo gli schemi

e i disegni divini. Il suono diviene creazione o trasformazione della realtà ed è proprio grazie al potere della parola che l'uomo può evocare interiormente la luce primordiale che tutto può. Esistono nomi sacri che gettano un ponte tra l'uomo e la divinità ogni qualvolta si vocalizzano determinati fonemi in successione, come un codice di accesso ad un ambiente segreto di natura occulta. Il Sacro IAO è sicuramente riconosciuto come uno dei nomi più antichi in assoluto e riferito alla massima divinità, oltre alla potenza intrinseca, le tre vocali in sequenza conservano tutto il potere dei secoli e dei millenni in cui hanno risuonato nella mente e nel cuore degli uomini, dei re e dei sacerdoti che alla divinità si rivolgevano per chiedere intercessione o per dare compimento ad una specifica ritualità. Il Sacro IAO diventa così un'eredità e uno strumento operativo di asceti riferibile per derivazione al potere del *Logos* divino.

Una parola associata allo schema del numero (in particolare il 3 ed i suoi multipli) e la profonda volontà interiore di rivolgersi alla divinità, produce effetti causali non solo nel mondo materico ma anche in quello interiore e spirituale.

IL SACRO IAO

Carissimi Fratelli,

Ciò che mia ha colpito del significato, ma soprattutto della parola IAO, è il fatto che, derivando dal greco *ἰώω*, essa è composta dalla lettera *iota* e successivamente dalla prima e dall'ultima lettera dell'alfabeto greco: l'*alfa* e l'*omega*. Immediato è dunque l'accostamento a Dio. Non solo perché «*Io sono l'alfa e l'omega*» è un chiaro riferimento all'Apocalisse di Giovanni nel Nuovo Testamento (*ἐγὼ τὸ Α καὶ τὸ Ω*) ed uno dei maggiori e più utilizzati appellativi di Dio. Se torniamo indietro di qualche migliaio di anni, infatti, nell'Antico Testamento, nel primo libro, quello della Genesi, ma anche in successivi, leggendo ed analizzando il testo in lingua originale, ci accorgiamo di una cosa assai curiosa, che personalmente ho scoperto soltanto da qualche tempo frequentando un corso di discepolato all'interno della mia chiesa cristiana evangelica.

Ogni tanto, nel testo ebraico, si trova una parola strana, di per sé senza significato, formata dalla prima e dall'ultima lettera dell'alfabeto (letteralmente si leggerebbe "ET", ma non significa nulla). Le due lettere in questione sono l'*alef* e la *tav*. Ad esempio, prendendo il famosissimo versetto della Genesi che recita «*All'inizio Dio creò il Cielo e la Terra*», in realtà da questa traduzione è stata esclusa proprio quella singolare parola, formata appunto dalla prima e dall'ultima lettera dell'alfabeto (*alef, tav*). In ebraico, sarebbe «*Bereshit barà Elohim (ET) hashamaim*», ma ET non è tradotto perché, appunto, non significa nulla. La parola **Ⲛ** ("ET", formato dalla *alef* e dalla *tav*), a livello grammaticale non avrebbe infatti alcun significato, se non fosse che rappresenta la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto e, incastonata all'interno di frasi compiute nell'Antico Testamento, è come se ricordasse al lettore, di volta in volta, che Dio è l'inizio e la fine. Dio è tutto.

Bisogna ricordare, infatti, che le lettere in ebraico non hanno la stessa funzione del nostro alfabeto, utile soltanto per scrivere pensieri compiuti, ma hanno un senso molto più simile ai geroglifici egizi. Ogni parola, anche singola, ha un significato intrinseco, anche se accostato ad altre non corrisponde ad una frase di senso compiuto. Ricordiamoci anche che la Bibbia è dettata dal Divino, per mezzo dell'uomo, e che quindi le parole sono parole di Dio. E nulla è lasciato al caso. E' come se l'Antico Testamento in ebraico fosse una sorta di antica ingegneria fatta con le parole dell'alfabeto le quali,

messe in quel preciso senso, indicherebbero significati occulti che vanno ben al di sopra del significato letterale delle frasi compiute.

E come non richiamare, quindi, anche nel Nuovo Testamento l'affermazione «*Io sono l'Alfa e l'Omega*», anche lì, la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco.

La parola *IAO*, sembra dunque possedere qualcosa in più. Quella *iota* posta all'inizio, tra l'*alfa* e l'*omega*, che sembrerebbe personificare le due successive lettere *I-AO*.

Del sacro *IAO* si trova menzione in testi difficilmente traducibili perché compilati in greco ma poi copiati in sahidico con termini in aramaico ed ebraico ed è peculiare la trascrizione della parola, poiché quando è scritta in minuscolo termina con un'omega, ma quando è in maiuscolo l'omega si trasforma in omicron. Pertanto, se ne deduce che l'interpretazione letterale non sia tanto rilevante quanto la valenza della frequenza vibratoria del suono della parola stessa. Pertanto, se ne può dedurre che lo *IAO* sia soprattutto un mantra arcano e potente.

Da un punto di vista simbolico, lo Iota rappresenta l'asse su cui gira l'universo delle costellazioni, simbolicamente stilizzato dal F che non rappresenta solo una lettera dell'alfabeto greco in quanto, in contesti del tutto differenti, la si ritrova per rappresentare il dio Atum e le sue ali, così come dio Agni e le sue due teste.

Quando le due componenti del F, il Cerchio e l'Asse, si separano con l'azione creatrice di autocontemplazione si ottengono i due simboli I e O. Iota è quindi una parte del F che si sposta fuori ed accanto l'universo O. Si ottiene l'IO. Questo simbolo (che numericamente è il 10, la cui somma degli elementi, il 55, ci indica la natura duplice, i due volti, della quintessenza da cui si ricava l'unità) rappresenta il maschile ed il femminile, la Lancia di Longino e la Coppa del Graal, il Btilo e l'Onphalos. Con il simbolo IO ci si riferisce al Seme del mercurio rettificato ed allo Zolfo. Al centro tra essi nell'Opera si pone il misto di natura solare che è l'Androgynos che contiene in sé l'Agaph, cioè la parte legata al cuore del sentimento di Amore a cui i Vangeli si riferiscono. Nello *IAO*, il soffio divino (Qeios) è nella vibrazione della parola ed il fuoco (Qeion) è nell'evoluzione simbolica della sublimazione degli elementi al suo interno.

Su un piano interpretativo del tutto diverso, nello *IAO* si può osservare che se il diametro I di una circonferenza O è pari a 10, allora il compasso A dovrà tracciare un segmento pari a 5. Quando il compasso fa il suo giro sul proprio asse a 180° completa due tratti da 5, quindi 55.

La valenza numerica di *IAO* è anche il 3 e Gesù nel Pistis Sofia lo ripete tre volte, ad intendere quel 3² che è la materia pesante da eliminare nei lavori di sgrossatura della pietra.

In una illustrazione nel testo "Il Bestiario di Cristo" vi è la rappresentazione di Abraxas (valenza numerica 365 da cui, eliminando il 9, si ricava il 5) con l'iscrizione *IAO* sullo scudo (circonferenza) che egli regge con la mano sinistra. Nel Pistis Sofia, Gesù instilla in Elisabetta, futura madre di Giovanni il Battista, una forza ottenuta da *IAO*. In questo passaggio viene individuata la forza equilibratrice universale che si manifesta ai solstizi le cui costellazioni corrispondenti numericamente equivalgono al 14 da cui si ottiene, per somma teosofica, ancora il 5.

Nel Sacro *IAO* troviamo Sapienza Tradizionale di tale entità che le vibrazioni sonore della parola, i significati delle lettere di cui essa è composta e le sequenze numeriche che ci rimandano alle proporzioni della geometria sacra non sono che una parte delle informazioni inesauribili che chi sa ascoltare potrà trarre come guida al proprio cammino iniziatico.

IL SACRO IAO

Il sacro IAO è una parola sacra che deve la sua potenza alla sua antichità e al suo legame con i maggiori archetipi divini.

Nella ricerca delle sue origini e dei suoi significati si sono spesi studiosi di tutti i tempi.

Il suono della sua pronuncia attraversa tradizioni diverse e popoli antichi: dalla grecia ai fenici, dall'egitto alle prime comunità gnostiche, dalla tradizione ebraica a quella paleocristiana.

Nel corso dei millenni la sua carica iniziatica è divenuta potentissima e ogni volta che viene pronunciata riecheggia nel cuore di noi iniziati suscitando emozioni e forze che non possono essere comunicate.

IL SACRO IAO

Ardire a volere dare una definizione sintetica del tema in oggetto è materia che *solo* noi azzarderemmo in questi tempi di decadenza, l'era del *kali yuga*. Ora, v'era un tempo quando la "dittatura del razionalismo" non sussisteva ed il rapporto dell'Uomo con i piani metafisici si esplicava in modi ormai *quasi* dimenticati. Qui si rivelò il "Sacro IAO" come massima espressione evocatoria dell'Essere Supremo. Vedete, il suono "i-a-o" è l'accostamento di tre vocali che, per loro natura intrinseca, sono anche definite "vocoidei". Cosa è un vocoide? E' un suono emesso a modo di *pneuma* "senza alcuna interferenza intermedia". *Ergo*, è alla stregua di un *soffio vitale puro*.

Utilizzando l'alfabeto greco bisogna stare attenti all'utilizzo delle "corrette" vocali. La giusta scrittura è *IAΩ* (*Iota, Alpha, Omega*) e l'ultima vocale *non* è la "O" di *Omicron* in quanto essa ha una pronuncia "chiusa", mentre questo *mantra* – si presume in quanto non possiamo che essere nel campo della speculazione – dovrebbe avere una pronuncia "aperta". La differenza sta nel fatto che le pronuncia "aperta" rispetto a quella "chiusa" è articolata senza restrizione del flusso pneumatico e sarebbe alquanto peculiare – per una sorta di analogia metafisica – che un *soffio vitale* debba in qualche modo "limitarsi". Altri teònimi invece, ed un esempio non preso a caso è il *Tetragrammaton*, YHWH (yod-he-waw-he), traslitterato e pronunciato in varie forme tra cui *Jehovah* (Geova) e *Yahweh* (Iavé) (sempre che siano invero le corrette pronunce e su questo non vi è concordanza assoluta e c'è anche chi afferma che quella vera sia addirittura "IAO"!)) si paleserebbero come "contoidi", ovvero suoni emessi "con una configurazione ordinata". Ora possiamo solo speculare sulle accezioni qualitative della purezza del *pneuma* generativo "vocoide a pronuncia aperta" rispetto a qualsivoglia "contoide variamente ordinato", potremmo anche slanciarci nella metafisica immaginifica e porre il Sacro *IAΩ* al cospetto dell'Essere Supremo mentre tutto il resto nella sfera del *demiurgo*.

Mai come ora vale citare il nostro Plauto: «*Dictum sapienti sat est*».

IL SACRO IAO

La prima volta che mi sono imbattuto nel sacro IAO è stato al momento della mia elevazione al grado di Maestro. Ricordo la sua vocalizzazione carica di pathos da parte del MP ma non avevo compreso appieno la sua forza di ampliamento della coscienza. Non posso fare a meno associare il sacro IAO dal punto di vista della sua vocalizzazione all'OM sacro dell'invocazione Hindu che viene pronunciata all'inizio ed al termine di ogni lettura dei veda. Questo perché? Noi e tutto ciò che ci circonda è vibrazione. Attraverso la vocalizzazione di suoni emessi ad una certa frequenza emettiamo una vibrazione che entra in risonanza in un primo momento con il nostro corpo fisico ma che nel contempo, alterando lo stato di coscienza, si trasmuta in energia sacra che alimenta il corpo eterico ed il contatto con le energie spirituali presenti nel mondo astrale.

Con il Nostro T.F.A.

Abramelin Numenor

Akira Orfeo

Apprendista Pelikos

Arpocrate Samvise

Earendil Seth

Fedro Solaris

Giano TYR

Kronos